

Sgerlu o gerlu

Col termine gerla veniva denominato uno strumento a spalla (in pratica un ampio e voluminoso contenitore) usato dai mungitori, i cosiddetti bergamini, per il trasporto dei foraggi alle mangiatoie delle bovine.

La gerla trovava impiego soprattutto per il trasporto all’interno delle stalle dell’erba e, in generale, dei foraggi consumati verdi dagli animali, come ad esempio il colza e il ravizzone.

Detti foraggi raccolti giornalmente nei campi, giungevano in prossimità delle stalle su carri che stazionavano sotto i “*barchessali*” (i portici) di pertinenza delle stalle stesse. Ove lo spazio disponibile e l’architettura dei ricoveri zootecnici lo rendevano possibile, il foraggio verde veniva scaricato dai carri e “spianato” (ossia disposto in uno strato non molto alto) davanti ai finestroni, per poi

essere immesso direttamente nelle sottostanti mangiatoie nel corso della giornata. La necessità di spianare il foraggio verde risiedeva nel fatto che, se non disposto in uno strato sottile, ma stipato in grossi cumuli, nel corso della giornata (in particolare nella stagione estiva) l’erba poteva dare avvio a fenomeni di fermentazione con dannosi riscaldamenti della massa.

Nel caso, però, la massa vegetale non fosse stata collocabile già in prossimità delle mangiatoie, per l’assenza di apposite aperture (i finestroni) prospicienti le greppie, una parte del foraggio

verde veniva scaricata dal carro direttamente nelle gerle che i famigli portavano sulle spalle sino alle aree più lontane della stalla altrimenti non praticabili collocandola, infine, direttamente nella mangiatoia.

Questo andirivieni con un gravoso carico sulle spalle rappresentava un lavoro particolarmente faticoso, data la qualità del materiale: verde, talvolta bagnato e sempre pesante.



Il termine gerla (in linguaggio locale “*sgerlu*” o “*gerlu*”) deriva dal tardo latino *gerula*, che potremmo tradurre col significato di “portatrice”.

Tale dispositivo di trasporto è entrato in pratica d’uso nelle grandi cascine soltanto alla fine del settecento, con l’affermarsi della grande azienda dotata di un rilevante numero di bovine da latte e, di conseguenza, di lunghe stalle nelle quali far circolare il foraggio.

La gerla era costruita dai cestai, i cosiddetti “*cavagnin*”, o direttamente dagli stessi contadini, intrecciando i rametti del salice rosso (detto salice da canestraio) e aggiungendo poi un paio di spallacci di cuoio o più generalmente di corda.

Le dimensioni del contenitore permettevano di trasportare un carico di circa 30 kg di foraggio. L’uso di questo strumento è tramontato durante gli anni sessanta con l’avvento delle stalle a stabulazione libera e, quindi, la dismissione delle tradizionali mangiatoie.

(testo di Giacomo Bassi)